

RACCOLTA FIRME. Gazebo a Murro di Porco e chiesa della Madonna delle Grazie

Plemmirio, rione senza fogne

I residenti avviano una petizione: «Una battaglia di civiltà attesa da 25 anni»

L'obiettivo minimo è di arrivare a quota 600. Considerato che, solo nel primo giorno, sono state raccolte quasi 200 firme, sperare di giungere in tripla cifra è un traguardo concreto per i promotori dell'iniziativa.

L'hanno definita una battaglia di civiltà i componenti dell'associazione Plemmyrion scesi in campo per dar via a una petizione popolare per il completamento della rete fognaria e per chiedere la compartecipazione pubblica alle spese di espurgo dei pozzi neri. Per tutto il mese di agosto, continueranno a sensibilizzare residenti, vacanzieri e chiunque passerà in auto o a piedi dal gazebo allestito nei pressi di Murro di Porco (il giovedì) o dalla chiesa Madonna della Rocca (il sabato, in occasione della Messa prefestiva) sull'importanza della loro proposta. Sono oltre 200 le famiglie residenti prive di allaccio fognario. Una ventina le strade non coperte da collettori.

«La stima dei costi del progetto approvato dal consiglio comunale nel 1992 - spiega Aldo Dugo, presidente dell'associazione Plemmyrion - non teneva conto delle particolari caratteristiche plano e altimetriche della contrada, che rendono complessa l'architettura della rete. Considerato che la zona ricade all'inter-



RACCOLTE 200 FIRME IN UN SOLO GIORNO

no della riserva terrestre della penisola Maddalena e dell'area marina protetta, abbiamo lanciato una petizione indirizzata al Comune. Siamo consapevoli delle difficoltà economiche in cui versa l'Amministrazione e del fatto che le condizioni di bilancio non consentirebbero la realizzazione dell'opera con i fondi della fiscalità locale e con l'accensione di nuovi muti. La soluzione però c'è. Chiediamo infatti di inserire il progetto nel piano triennale delle opere pubbliche

del Comune e, successivamente, di sottoporlo all'approvazione dell'Assessorato regionale, ufficio che redige la proposta di finanziamento al Cipe per gli impianti di depurazione da costruire o completare in Sicilia». I finanziamenti, dunque, a giudizio dei promotori della petizione, dovrebbero dunque essere attinti a canali europei. Palazzo Vermexio non sarebbe nelle condizioni di sostenere gli ingenti costi di un'opera per la quale sarebbe previsto un investimento

di circa 2 milioni di euro.

«E' evidente - commenta Alessandro Acquaviva, consigliere comunale e componente dell'associazione Plemmyrion - che la classe politica attuale non ha alcuna responsabilità in tutta questa vicenda, ne ha invece quella che 23 anni fa eseguì un lavoro non a regola d'arte, sbagliando calcoli e progetti. Nel tempo è stata l'Igm ad occuparsi, gratuitamente, dell'espurgo dei pozzi neri di chi non era allacciato, per colpe non sue, alla fognatura. Il servizio fu sospeso nel 2008 e da 7 anni a questa parte ogni cittadino provvede di tasca propria al pagamento di un'operazione da effettuare almeno 4 volte l'anno per un totale di circa mille euro a nucleo familiare».

Costi che stanno diventando insostenibili, senza considerare i cattivi odori causati dall'espurgo dei pozzi neri. «E' il motivo per il quale - prosegue Acquaviva - nelle more di un intervento che si preannuncia lungo e difficile, chiediamo alla Siam di farsi carico dei costi di espurgo dei pozzi neri che i residenti devono sopportare nonostante abbiano già pagato quelli della concessione edilizia per le opere primarie al pari di tutti i siracusani. Il trasporto del liquame resterebbe a carico dei singoli».

MAURILIO ABELA